

Il quadro macroeconomico

Il fatturato del sistema sportivo italiano può essere valutato nel 2001 in circa 31,6 miliardi di euro. Tale cifra rappresenta la somma di quanto è speso dalle famiglie italiane, dal settore pubblico e dalle aziende, con l'aggiunta delle esportazioni nette di beni e servizi sportivi (la differenza tra quanto è prodotto in Italia e consumato all'estero e quanto è prodotto all'estero e consumato in Italia).

Tab. 1 La spesa finale per lo sport in Italia nel 2001 (valori in euro)

| COMPONENTI DELLA DOMANDA FINALE | VALORI |
|--|--------------------------|
| Consumi interni delle famiglie | 25.038.874.479,00 |
| Investimenti privati nello sport | 1.949.124.196,99 |
| Consumi della Pubblica Amministrazione | 2.322.865.426,14 |
| Investimenti pubblici | 592.364.746,96 |
| Esportazioni | 1.742.325.000,00 |
| TOTALE | 31.645.553.849,09 |

Fonte: Nomisma

Il valore aggiunto corrispondente a questo fatturato, cioè la parte di ricchezza nazionale la cui creazione può essere attribuita alle diverse attività sportive, si può stimare in 28,1 miliardi di euro ai prezzi di mercato o in 24,4 miliardi al costo dei fattori. La differenza tra le due cifre rappresenta il valore delle imposte indirette pagate sulla produzione (IVA, imposta spettacoli, imposta unica sui concorsi pronostici, ecc.). Si tratta di 3,7 miliardi di euro che affluiscono alle casse dello Stato per effetto, soprattutto, dei 25 miliardi di spesa sportiva dei consumatori italiani.

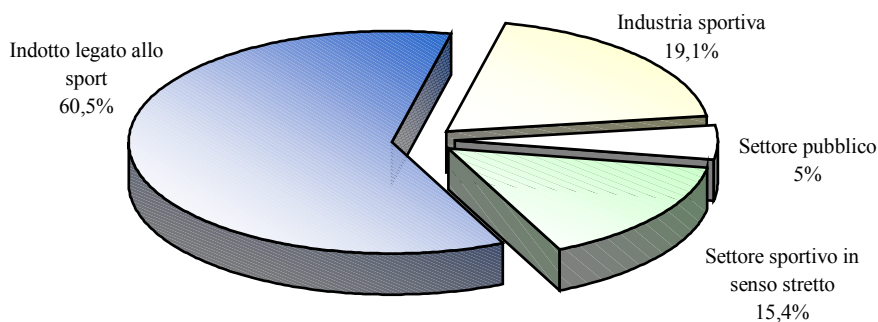
L'industria degli articoli sportivi, che comprende l'abbigliamento, le calzature, l'attrezzistica, le biciclette e la nautica da diporto, insieme con quella dei viaggi e delle vacanze legate allo sport (settimane bianche, *tour* golfistici, immersioni subacquee, partecipazione a manifestazioni), ha fatto registrare un cospicuo attivo della bilancia commerciale, quantificabile in circa 1,7 miliardi di euro complessivi.

In altre parole, ogni anno in Italia si vendono beni e servizi sportivi - dalle scarpe all'abbigliamento, agli spostamenti giornalieri, dai giochi e scommesse sportive alle settimane bianche - che generano un giro d'affari di oltre 25 miliardi di euro. La sola industria del turismo legata allo sport vale oggi circa 5 miliardi di euro, divisi quasi

equamente tra vacanze lunghe, come settimane bianche, e vacanze brevi, come gite ciclo-turistiche o immersioni subacquee.

Il settore sportivo in senso stretto contribuisce solo in parte (poco più del 15%) alla creazione del valore aggiunto prodotto dal sistema. Molto più sostanzioso è invece l'apporto dell'indotto¹, cui si può attribuire il 60,5% del totale. L'industria sportiva fornisce un contributo pari al 19,1%, mentre il settore pubblico partecipa soltanto con il 5% del totale alla formazione del valore aggiunto.

Graf. 1 Il valore aggiunto prodotto dallo sport nel 2001. Composizione percentuale



Fonte: Nomisma

Attualmente, il valore aggiunto direttamente o indirettamente attribuibile allo sport è superiore a quello prodotto nei settori “prodotti chimici e farmaceutici”, “prodotti in metallo”, “macchine agricole ed industriali”, “mezzi di trasporto” e “comunicazioni”, ed è sostanzialmente uguale a quello del settore “prodotti alimentari, bevande e tabacco”.

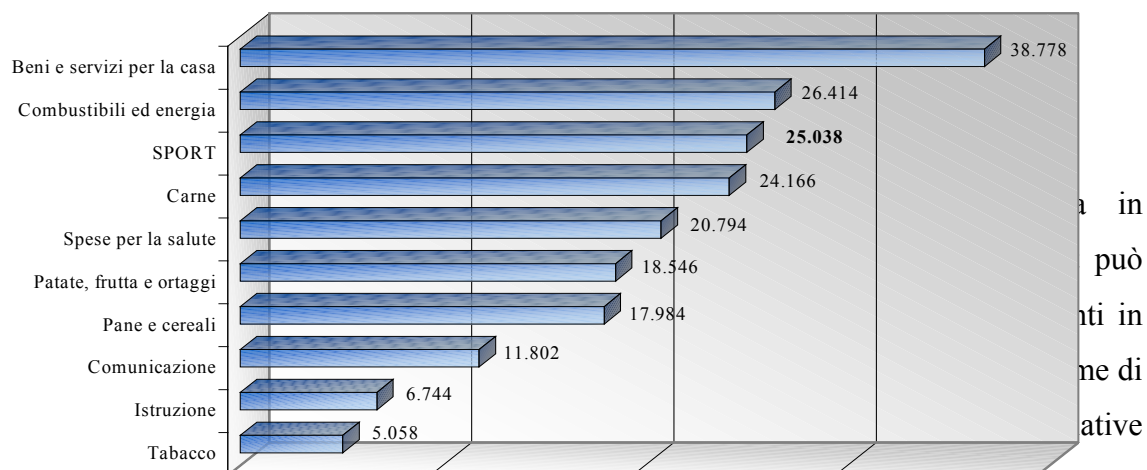
Considerevole altresì il contributo dato all'occupazione dal sistema sportivo. Da recenti stime Nomisma, emerge che il valore aggiunto prodotto nel sistema sportivo italiano equivale a circa 550 mila unità di lavoro, che ricavano redditi complessivi per oltre 10 miliardi di euro.

Per avere una conferma che l'industria dello sport, così come gran parte delle altre attività del tempo libero, si è ormai inserita stabilmente tra i settori trainanti dell'economia italiana, basta osservare il grafico 2 dal quale emerge chiaramente come, nel 2001, le famiglie abbiano speso per lo sport circa quanto per combustibili ed energia, leggermente in più rispetto alle spese per la carne e a quelle per la salute, più

¹ Comprende le spese di spostamento, ristorazione, pernottamento e simili, sostenute per praticare o assistere ad eventi sportivi.

del doppio delle spese di comunicazione, il triplo delle spese per l'istruzione. Nel complesso gli italiani spendono, per lo sport, circa il 4% della loro spesa annua totale.

Graf. 2 I consumi finali delle famiglie per lo sport ed altre categorie di beni e servizi nel 2001 (milioni di euro)



Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat

Di contro, il ruolo della spesa pubblica nel finanziamento della promozione e dello sviluppo della pratica sportiva proietta il nostro paese agli ultimi posti della graduatoria europea: in Italia, solo lo 0,41% della spesa pubblica consolidata è destinata allo sport, contro percentuali vicine o addirittura superiori all'1% in Finlandia, Francia, Germania, Svezia.

I cambiamenti intervenuti negli ultimi cinque anni

La tabella che segue è utile per valutare le variazioni intervenute negli ultimi 5 anni nel quadro macroeconomico dello sport in Italia.

Tab. 2 La spesa finale per lo sport in Italia. Confronto 1996-2001 (valori in euro)

| | 1996 | 2001 |
|--|--------------------------|--------------------------|
| Consumi interni delle famiglie | 18.306.820.020,26 | 25.038.874.479,00 |
| Investimenti privati nello sport | 1.481.376.564,21 | 1.949.124.196,99 |
| Consumi della Pubblica Amministrazione | 1.740.139.546,65 | 2.322.865.426,14 |
| Investimenti pubblici | 596.409.075,18 | 592.364.746,96 |
| Esportazioni | 2.231.342.000,00 | 1.742.325.000,00 |
| TOTALE | 24.356.087.206,30 | 31.645.553.849,09 |

Fonte: Nomisma

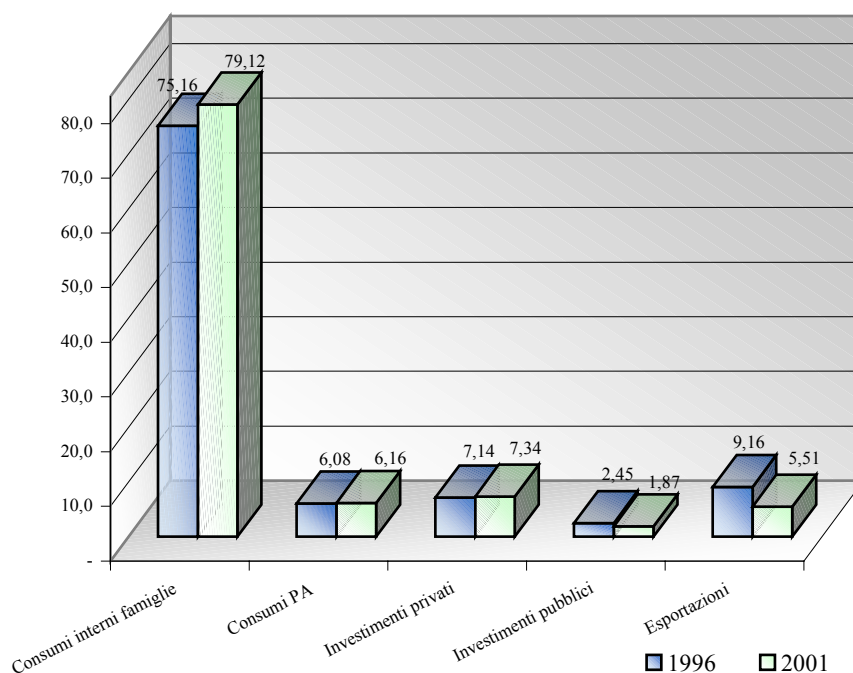
E' bene innanzitutto sottolineare che nell'indagine relativa al 2001, non è stata considerata la caccia, non essendo un'attività sportiva vera e propria, anche se i diversi produttori di armi continuano ad affermare che oltre il 70% della loro produzione ha finalità sportive. Quindi non sono state calcolate le spese per acquisto di armi e cartucce e tutte le altre spese per la caccia che, nello studio precedente curato da Nomisma, rivestivano un peso considerevole, ammontando a circa 2,4 milioni di euro.

Per rendere confrontabili le due indagini, è stato necessario depurare dai dati del 1996, sia dai consumi sportivi delle famiglie che da quelli delle esportazioni nette, tutte le voci riguardanti la caccia.

Il fatturato complessivo del sistema sportivo italiano è passato dai 24,3 miliardi di euro del 1996 ai 31,6 miliardi di euro del 2001, con un incremento, a prezzi correnti, del 30% in cinque anni. In base a questi dati, lo sport contribuisce a creare, nel 2001, circa il 2,5% del Prodotto Interno Lordo italiano ai prezzi di mercato.

Con riferimento al sistema sportivo complessivo e osservando l'incidenza delle singole voci sul totale della spesa dello sport (cfr. graf. 3) si nota come gran parte delle risorse provengono dalle famiglie, ben 25 miliardi di euro, con un incremento, al lordo degli effetti inflazionistici, di oltre 6 miliardi, e con un'incidenza sulla spesa complessiva per lo sport di oltre il 79%, in aumento rispetto al 1996.

Graf. 3 Incidenza delle singole voci sul totale della spesa per lo sport



Fonte: Nomisma

Nel 2001, quindi, le famiglie hanno riconfermato il loro peso determinante sul totale della domanda finale di sport in Italia e, conseguentemente, hanno riconfermato il loro ruolo di principale produttore di entrate per lo Stato all'interno del settore sportivo, attraverso le diverse imposte indirette che gravano sulle singole voci che compongono la domanda privata di sport. Si tenga infatti in considerazione che la domanda di sport è composta da beni e servizi che non possono considerarsi di prima "necessità", di conseguenza sulla maggioranza delle voci che compongono il paniere, gravano aliquote IVA dell'ordine del 20% (imposte sull'abbigliamento sportivo, biciclette sportive, ecc.).

Un altro dato da segnalare è la diminuzione del peso delle esportazioni nette passato dal 9,16% del 1996 al 5,51% del 2001. Questa riduzione, stimabile in 500 milioni di euro, è dovuta principalmente al calo delle esportazioni nette del settore dell'abbigliamento, delle armi e delle vacanze sportive.

Gli investimenti privati nello sport hanno fatto registrare in questi 5 anni un incremento di circa 500 milioni di euro. Essi, tuttavia, continuano ad avere un peso percentuale sul totale della spesa pari al 7% circa.

Per quanto riguarda il settore pubblico, lo Stato nel 2000 ha speso oltre 2,9 miliardi di euro a sostegno e sviluppo del settore sportivo. I consumi collettivi della pubblica amministrazione - cioè le spese correnti finalizzate, a titolo d'esempio, al finanziamento delle spese per consumo, alla retribuzione dei professori di educazione fisica e al personale impiegato presso gli impianti - che costituiscono la voce dominante della spesa statale per lo sport, non hanno subito variazioni percentuali di rilievo nel periodo in esame. La loro incidenza, infatti, è rimasta pari al 6%. Ciò che invece occorre evidenziare è il netto calo degli investimenti pubblici, il cui peso, nel 2000 non ha raggiunto il 2%. Questo risultato è il frutto dell'ormai consolidata politica di tagli agli investimenti per la realizzazione di opere a destinazione sportiva.

Oggi lo Stato arriva a spendere per lo sport soltanto lo 0,41% della spesa pubblica consolidata, cifra che, come è già stato osservato, colloca l'Italia agli ultimi posti in Europa. Al contrario, i concorsi pronostici forniscono circa il 9,6% delle entrate consolidate del sistema sportivo in senso stretto, mentre in Germania, Francia e Inghilterra il sistema sportivo non ricava più del 2% delle proprie entrate da concorsi, scommesse e pronostici.